

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Venerdì 30 novembre 2001

alle ore 9,30

83^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Interpellanze ed interrogazioni. *(Testi allegati).*

II. Interpellanza n. 74, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, dei senatori Toia ed altri, sull'istituzione di un Fondo di solidarietà per i parenti delle vittime dell'incidente di Linate. *(Testi allegati).*

INTERPELLANZA SULLA CAMPAGNA PUBBLICITARIA INDETTA DALLE FERROVIE DELLO STATO PER RECLAMIZZARE LA RFI SPA

EUFEMI, IERVOLINO, BOREA, DANZI, COMPAGNA, CIRAMI. – (2-00016)
Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle (11 luglio 2001)
finanze. – Premesso:

che lo Stato ha erogato nell'esercizio finanziario 2000 la somma di lire 12.212 miliardi a copertura del disavanzo delle Ferrovie dello Stato spa;

che in questi giorni sui maggiori quotidiani italiani, sui periodici, sulla cartellonistica stradale è apparsa una massiccia campagna pubblicitaria che reclamizza la nascita di una nuova struttura delle Ferrovie dello Stato spa, la RFI spa, che gestisce l'«armatura» ovvero i binari, anch'essi gestiti ovviamente in regime di monopolio naturale,

si chiede di sapere:

quali finalità si prefigga tale campagna pubblicitaria in termini di ritorni gestionali aziendali;

a quanto ammonti questa costosa campagna pubblicitaria;

se non si ritenga che le risorse possano essere più utilmente destinate, oltre che alla protezione dei macchinisti dei treni Eurostar dalle radiazioni elettromagnetiche, anche alla manutenzione e sicurezza delle strutture e dei treni;

a quanto ammonti il *budget* per le spese promozionali e di comunicazione per gli anni 2000-2001 e se queste abbiano superato i limiti di spesa previsti;

a quanto si prevede ammonti la copertura dello Stato per le Ferrovie, che per il corrente esercizio 2001 ha una previsione iniziale di 11.082 miliardi;

quali siano le valutazioni dei Ministri interpellati su un uso così disinvolto del denaro dei contribuenti italiani.

INTERROGAZIONE SUL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DI ADEGUAMENTO DEGLI ARGINI SUL FIUME PO

SOLIANI, TOGNI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (3-00041)
Premesso: (4 luglio 2001)

che ormai l'autunno di ogni anno porta con sé elevati rischi di straripamento delle acque del fiume Po che si trasformano con sempre maggiore frequenza in alluvioni di particolare gravità per la sicurezza delle popolazioni residenti in prossimità degli argini;

che i lavori di adeguamento degli argini, con particolare riferimento al territorio delle province di Reggio Emilia e Parma, appaltati già nel 1997, non solo non sono stati ancora completati ma si sono interrotti dopo la piena dell'ottobre 2000;

che, a fronte dell'attività della regione Emilia Romagna, delle amministrazioni provinciali e dei comuni interessati per il reperimento di risorse per la messa in sicurezza del territorio e dei piani di finanziamento approvati ed erogati dal Governo negli scorsi anni e mesi, non sono stati ancora approvati i progetti esecutivi di ulteriori urgenti opere di difesa idraulica, pur disponendo di strumenti eccezionali previsti per la somma urgenza;

che crescono la preoccupazione e l'angoscia delle popolazioni rivierasche, di cui si fanno interpreti i sindaci, per i ritardi che non consentono più giustificazioni e per l'approssimarsi della stagione autunnale con conseguente grave rischio per la sicurezza personale dei cittadini, delle loro abitazioni e attività produttive;

che la responsabilità della realizzazione delle opere pubbliche citate risiede in capo al Magistrato per il Po, ente che fa riferimento al Governo nazionale;

che l'urgenza di procedere al completamento delle opere è del tutto evidente e ineludibile, pena la prevedibile ripetizione di nuove gravi alluvioni,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda assumere per affrontare l'emergenza Po, intervenendo sul Magistrato per il Po al fine di imporre una immediata accelerazione al completamento dei lavori di adeguamento arginale prima dell'arrivo della stagione autunnale e per verificare la conformità dei lavori effettuati alle norme vigenti;

quali iniziative si intenda adottare per accertare nel modo più rigoroso e severo le cause dei preoccupanti ritardi nel completamento dei lavori e le responsabilità dell'ente preposto alla loro realizzazione;

quale sia l'impegno del Governo circa il piano poliennale di finanziamenti per 1.500 miliardi di lire già concordato dalla regione Emilia Romagna con il Dipartimento nazionale della protezione civile;

quale priorità si intenda assegnare al complessivo riassetto idrogeologico del Po e dei territori reggiani e parmensi interessati nell'ambito della programmazione governativa.

INTERROGAZIONE SULLA COPERTURA ASSICURATIVA AERONAUTICA RELATIVA AI RISCHI DI GUERRA E DI ATTENTATI TERRORISTICI

VALLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – (3-00126)
(27 settembre 2001)
Premesso:

che il persistente clima di insicurezza ingenerato dai recenti attentati terroristici negli Stati Uniti d'America e la generale situazione di pericolo imputabile al rischio di sabotaggi e/o dirottamenti di aeromobili civili hanno indotto tutte le società di assicurazioni europee a disdettare alla società di gestione dei servizi aeroportuali e alle compagnie aeree le coperture assicurative aeronautiche relativi ai: «Rischi Guerra» – «Rischi Corpi» – «Rischi Responsabilità Civile» e «Rischi Infortuni» previste dalle polizze, lasciando in vigore esclusivamente la copertura dei «Rischi Ordinari»;

che il Governo italiano, a fronte di tale situazione, si appresta ad approvare nei prossimi giorni un decreto-legge al fine di fornire garanzie finanziarie per la copertura assicurativa dei «rischi di guerra e di attentati terroristici» per oltre 4.000 miliardi di lire e con validità di un mese, a favore di ogni compagnia aerea nazionale;

che il 21 settembre 2001 il Governo del Regno Unito annunciava di avere predisposto un accordo di riassicurazione con una compagnia di assicurazioni costituita *ad hoc*, con il quale garantiva alle società di gestione dei servizi aeroportuali e ai loro addetti la copertura totale dei «rischi di guerra, di terrorismo e di altri pericoli ad essi connessi»;

che il Governo francese dava corso ad un analogo accordo;

che dalla mancata copertura assicurativa delle società che gestiscono gli aeroporti civili del nostro Paese contro i rischi di guerra e di attentati terroristici deriverebbe una generale situazione di pericolo e paura per gli addetti di queste ultime società e per gli utenti, con immediati risvolti economici, commerciali e borsistici sul trasporto aereo,

si chiede di conoscere:

se nel decreto-legge che il Consiglio dei ministri si appresta a varare il Governo abbia inteso estendere anche alle singole società di gestione dei servizi aeroportuali italiane le garanzie finanziarie esposte in premessa;

se, nell'ipotesi negativa, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente allinearsi agli altri Governi europei, facendosi carico della suddetta copertura assicurativa.

INTERPELLANZE SULLA VICENDA DELLA BIPOP-CARIRE S.P.A.

GIOVANELLI, MORANDO, TURCI, BRUNALE, PIZZINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (2-00090)
(27 novembre 2001)

che la Bipop-Carire spa – nata dalla fusione tra la Banca Popolare di Brescia e la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, diventata uno dei più importanti istituti di credito, intermediazione finanziaria e gestione del risparmio dell'Italia, e operativa in altri paesi europei – attraversa ora una seria crisi di credibilità e affidabilità. Il caso Bipop ha determinato una visibile turbativa nei mercati e rischia di colpire a livello europeo l'immagine del sistema bancario e finanziario italiano tanto che è stato autorevolmente sollevato proprio con riguardo ad esso l'interrogativo sulla opportunità di trasferire alla BCE la funzione di vigilanza sui sistemi bancari nazionali;

che da un lato vi è stata una fortissima anomala caduta del titolo sul mercato azionario – iniziata in particolare dopo l'acquisto a condizioni assai onerose della tedesca Entrium – nonché l'emergere di anomalie e irregolarità di gestione che hanno reso indispensabile l'ufficializzazione del rischio di forti perdite, la sospensione della quotazione del titolo l'11 ottobre 2001 (ciò in relazione a circa 250 operazioni di garanzia di rendimento minimo garantito per gestione di patrimoni investiti su titoli oggettivamente a rischio, sottoscritte in favore di clienti privilegiati tra cui anche membri del Consiglio di Amministrazione), e successivamente il rifiuto della società di revisione di certificare la relazione semestrale;

che sono apparsi violati i principi di «diligenza, correttezza e trasparenza nell'interesse dei clienti e per l'integrità dei mercati», di cui all'articolo 21, comma 1, punto *a*), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché i criteri generali di cui ai punti *c*) ed *e*) del medesimo articolo: «ridurre al minimo i rischi di conflitto d'interesse e, in situazioni di conflitto, agire in modo da assicurare comunque ai clienti trasparenza ed equo trattamento» e «svolgere una gestione indipendente, sana e prudente»;

che risultano inoltre particolarmente delicati e d'interesse generale la valutazione e il controllo rigoroso delle operazioni denunciate come anomale o irregolari, perché l'attività finanziaria deve essere ancor più rispettosa delle regole e dei principi che la disciplinano, ove sia condotta da soggetti abilitati a svolgere nel contempo anche attività bancaria, e pertanto in grado di usufruire di un credito di affidabilità che proviene loro dall'essere sottoposto a più stringenti norme e controlli;

che d'altro lato, per iniziativa di alcuni clienti, azionisti e loro associazioni (per esempio l'ADUSBEF) sono stati proposti ricorsi anche in sede giudiziaria civile e penale con accuse di azioni di aggio, e che risulta essere stata aperta almeno una inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Brescia, la quale ha portato alla emanazione di avvisi di

garanzia nei confronti del presidente Giacomo Franceschetti nonché di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, oltretutto alla perquisizione di varie sedi della banca;

che ciò comporta l'urgenza di atti che restituiscano fiducia e credibilità ai vertici e alla direzione della Banca, la quale peraltro ha una solidità, un patrimonio e delle potenzialità che rischiano quotidianamente di essere erose e compromesse, in assenza di cambiamenti netti e chiari nel governo e nel *management*;

che ciò è tanto più vero perché le forze rappresentate nel consiglio di amministrazione sono espressione di una nettissima minoranza della proprietà;

che bisogna assolutamente considerare che la vera legittima proprietà di Bipop-Carire sono i numerosi piccoli e piccolissimi azionisti che detengono la stragrande maggioranza del capitale sociale. Si è evidenziata in modo acutissimo in questa circostanza la debolezza degli strumenti a loro tutela che risiedono unicamente nei principi e nelle regole che presiedono alle attività bancarie e finanziarie e nell'esercizio rigoroso e pieno dei doveri e dei poteri di vigilanza previsti dalla legge;

che è emerso nel caso Bipop il bisogno di uno sviluppo anche normativo del sistema delle garanzie dell'azionariato diffuso e delle regole per la *governance* delle società, come la Bipop, che in via di fatto hanno caratteristiche di *public company*,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo ritengano che da parte della Banca d'Italia e della Consob siano stati esercitati appieno, con puntualità e con efficacia tutti gli estesi e penetranti poteri di vigilanza regolamentare, vigilanza informativa, vigilanza ispettiva sulle attività in questione ad essi conferiti in base agli articoli 5, 6, 7, 8 e 10 del testo unico sull'intermediazione finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), i quali prevedono che tale vigilanza sia esercitata avendo come finalità «la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione dei soggetti abilitati, avendo riguardo alla tutela degli investitori e alla stabilità, alla competitività e al buon funzionamento del sistema finanziario»;

se azioni di tale genere finalmente adeguate siano attualmente in corso, quali risultanze ne emergano e quali ulteriori iniziative Consob e Banca d'Italia intendano attivare;

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere, anche con il concorso con le autorità di vigilanza, per assicurare i mercati e in particolare i risparmiatori e i clienti della Bipop-Carire;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche con l'autonomo concorso delle autorità di vigilanza, per favorire un assetto della banca tale da rappresentare prima di tutto gli interessi della maggioranza del capitale costituito dall'azionariato diffuso e per favorire su questa base un assetto del Consiglio di Amministrazione tale da poterne garantire un governo più rappresentativo, solido e trasparente, in grado di rilanciarla e di svilupparne le forti potenzialità.

DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

(2-00093)
(28 novembre 2001)

che dalla fusione tra la Banca Popolare di Brescia e la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia è nata la Bipop- Carire spa, che attualmente costituisce uno dei più rilevanti istituti di credito, intermediazione finanziaria e gestione del risparmio sia in Italia che in Europa;

che tale fusione ha messo a dura prova il sistema bancario e finanziario italiano causato dalle irregolari e anomale operazioni della società in questione: da una parte si è assistito ad una fortissima anomala caduta dei titoli azionari, irregolarità di gestione che hanno provocato inevitabilmente forti perdite, la sospensione della quotazione del titolo l'11 ottobre 2001 ed infine il rifiuto da parte della società in oggetto di produrre la relazione semestrale;

che appare che non siano stati rispettati da parte della società i principi di diligenza, correttezza e trasparenza nell'interesse dei clienti (alcuni di essi privilegiati tra i quali anche membri del Consiglio di amministrazione);

che la dannosa crisi di credibilità e affidabilità della società continua giorno dopo giorno ad indebolire la solidità di questa società dove i piccoli ma numerosi azionisti detengono la maggioranza del capitale sociale;

che i clienti, gli azionisti e le loro associazioni hanno presentato ricorsi in sede giudiziaria civile e penale alla procura della Repubblica di Brescia accusando la società di anomalie e irregolarità di gestione delle operazioni bancarie;

che è necessario alla luce dei fatti sopra esposti garantire una rielaborazione della normativa del sistema azionario e delle norme attuali sulle società, considerato che la Bipop ha caratteristiche di *public company*, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non ritengano necessario attivarsi al fine di accertare se da parte della Banca d'Italia e della Consob siano stati opportunamente esercitati tutti i poteri di vigilanza regolamentare, informativa ed ispettiva sulle attività previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (testo unico sull'intermediazione finanziaria);

quali provvedimenti inoltre si ritenga di assumere per assicurare soprattutto i risparmiatori e i clienti della Bipop-Carire spa, tutelando altresì la stabilità e il regolare funzionamento dei mercati finanziari.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SULL'ISTITUZIONE DI UN FONDO DI SOLIDARIETÀ PER I PARENTI DELLE VITTIME DELL'INCIDENTE DI LINATE

TOIA, DALLA CHIESA, PILONI, RIPAMONTI, MANCINO, PIZZINATO, CASTELLANI, BAI DOSSI, SOLIANI, FILIPPELLI, MONTICONE, BONFIETTI, GIARETTA, GASBARRI, BATTISTI, D'ANDREA, FLAMMIA, BASTIANONI, CAMBURSANO, MARITATI, BARATELLA, SODANO Tommaso, BRUNALE, PASCARELLA, PAGLIARULO, DONATI, DE PETRIS, GUERZONI, DATO, MACONI, VITALI, FRANCO Vittoria, TONINI, BASSANINI, BATTAGLIA Giovanni, MALABARBA, MALENTACCHI, MARINO, IOVENE, MANZIONE, RIGHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – A fronte della tragedia dell'8 ottobre 2001 verificatasi all'aeroporto di Linate e che ha provocato 118 vittime;

(2-00074 p.a.)
(12 novembre 2001)

considerata la necessità di creare un fondo di solidarietà per i parenti delle vittime della tragedia;

rilevato che la giunta comunale di Milano, a più di un mese dall'incidente, non ha ancora provveduto al risarcimento delle vittime;

evidenziato che questo ritardo si inserisce in un complessivo atteggiamento di «riluttanza» del Comune sia nei confronti della necessità-diritto di conoscere le dinamiche e le cause del disastro che nei confronti del rispetto dei familiari;

sottolineato, inoltre, che per i familiari delle vittime, sul piano dei risultati, nulla ha ottenuto la Regione Lombardia dal Governo e nulla ha fatto in proprio;

rilevato inoltre che, nonostante le promesse più volte avanzate da rappresentanti della maggioranza e del Governo circa l'istituzione di un fondo *ad hoc* per il risarcimento, esso non è stato ancora istituito;

constatato che, ormai, non esistono più i termini, per i singoli senatori, per presentare emendamenti alla legge finanziaria 2002, in questi giorni discussa al Senato, mentre, invece, il Governo ha tale facoltà fino a un minuto prima dell'approvazione;

rilevato che i parenti delle vittime hanno costituito un comitato affinché venga rispettato il loro diritto al risarcimento;

sottolineato infine che le istituzioni hanno il dovere di provvedere a tale risarcimento,

si chiede di sapere se il Governo non intenda inserire un nuovo capitolo nella legge finanziaria 2002 che istituisca il Fondo di solidarietà giustamente atteso dai parenti delle 118 vittime della tragedia di Linate e, ad essi, più volte promesso.